

Mercoledì 4 Dicembre 1907

(Conto corrente con la Posta)

UDINE

(Conto corrente con la Posta)

Anno - XXXI - N. 289

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

## Le banche in Italia

Il dott. Viscardi ha avuto l'idea, nuova in Italia, di compilare un annuario delle Banche e dei Bancieri. Si tratta semplicemente di un elenco ordinato di tutte le banche e dei banchieri d'Italia con la situazione finanziaria di ciascuno, lavoro che richiede una lunga preparazione, e che è riuscito non solo un utile opera di consultazione per il mondo bancario, ma ciò che più ci interessa, una miniera per l'economista.

Ecco infatti qualche interessante dato:

Le Banche maggiori, sia anonime che cooperative, sono in Lombardia. Questa regione possiede 91 Banche, delle quali 21 anonime e 70 cooperative. Il capitale delle cooperative è di 35 milioni. Il capitale azionario delle anonime è di 483 milioni e mezzo. Il Lazio segue immediatamente la Lombardia per l'importanza del capitale azionario delle sue Banche. Non compresa la banca d'Italia, le anonime hanno un capitale versato di oltre 106 milioni. Le cooperative superano di poco i 4 milioni. Viene terza la Liguria con 82 milioni circa di capitale per le Banche aventi forma di Società anonima e poco più di 3 milioni per le Banche cooperative.

Nel Veneto il capitale delle Banche anonime a delle Banche cooperative quasi si pareggia sui nove milioni.

Chi conosce le condizioni economiche del Piemonte rimarrà sorpreso di trovarvi accolti soltanto 47 Banche, 18 anonime e 29 cooperative, con un capitale azionario complessivo che supera di poco i 10 milioni.

Ma il Piemonte è la regione italiana in cui persiste più tenace che in ogni altra parte la tradizione del banchiere privato. Senza tener conto delle persone danarose, che nelle campagne piemontesi fanno operazioni bancarie varie e proprie quasi ininterrottamente, pur rifiutando di chiamarsi banchieri per tema del fisco, il numero dei banchieri privati nel Piemonte supera di gran lunga quello di ogni altra regione d'Italia. Essi sommano a 97, la Liguria ne ha solo 54 e la Lombardia 44.

E' da notarsi ancora un'altra particolarità della Banca torinese. A Torino vi è tutta una schiera di negozianti che fanno anche i banchieri. Era questa nel passato consuetudine diffusa anche fuori del Piemonte, consuetudine venuta dalla Francia, dove la Piazza di Lione era contemporaneamente grande emporio europeo delle sete e grande piazza bancaria, riassumendosi nelle stesse persone i due rami di commercio.

Nelle Puglie, segnatamente in Bari e nel suo territorio, si fa un po' la stessa cosa dei grandi negozianti di vini.

Complessivamente in tutta Italia i banchieri veri e propri sono 334. Se dopo il capitale si prende a studiare le varie categorie di Banche dal punto di vista dei dividendi distribuiti agli azionisti negli ultimi due esercizi (1905 e 1906), si trova anche qui che il primo posto è tenuto dalle banche dell'Italia settentrionale in particolare modo dalle provincie della Lombardia, del Veneto e della Liguria.

Delle regioni meridionali, solo la Puglia dà dividendi paragonabili a quelli di queste regioni.

I dividendi più elevati si trovano come regola generale, presso le piccole Banche anziché presso i grandi istituti: questi non sorpassano dividendi tra il 7,50 e il 10 per cento, mentre nel Veneto e nella Lombardia si hanno piccole Banche che hanno distribuito nel biennio 1905 e 1906 dividendi di due e persino tre volte più alti.

Il record è battuto dalla provincia di Brescia con dividendi tra il 18 e il 25 per cento.

La Liguria dà un minimo di dividendo medio delle sue Banche è pure molto elevato, raggiungendo esso nel 1906 il 7,66 per cento. Vengono in seguito le Puglie, l'Umbria, la Toscana, il Piemonte, e poi man mano tutte le altre regioni.

In generale i risultati finanziari dell'attività delle Banche italiane sono stati oltremodo soddisfacenti nel biennio 1905-1906. In ogni nostra regione il dividendo medio non è sceso in nessuna parte d'Italia, e per le Banche aventi forma di Società anonima, nel 1906, ha superato anche il 6 per cento. Per le Banche cooperative si ebbe un dividendo medio di poco inferiore. Restano a vedersi le riserve. Le Banche di Lombardia con un capitale complessivo di lire 218,546,393 hanno una riserva complessiva di lire 72,450,273, di cui 1.535,074,42 spettano alle Banche con forma di Società anonima e lire 18,951,830

alle Banche cooperative. Queste ultime hanno una riserva appena di poco più del quarto.

Nel Veneto le Banche cooperative di fronte a un capitale di appena 9 milioni e mezzo, o poco più, presentano una riserva di quasi 6 milioni di lire.

Meglio ancora stanno le Banche dell'Emilia. Qui le Banche cooperative prevalgono di gran lunga sulle anonime. Infatti, mentre queste ultime tutte insieme hanno appena un capitale di L. 371.400, le Banche cooperative raggiungono il capitale complessivo di 6 milioni e mezzo. Orbene, a garanzia di questi 6 milioni e mezzo di capitale si trovano nelle piccole Banche emiliane L. 5.920.000 di riserva. Il capitale è coperto per quattro quinti dalla riserva.

Lo stesso fenomeno si ripete per le Marche, dove le Banche sono numerose, assai (56), ma sono poi anche tutte piccole Banche cooperative, con capitali modestissimi, quindi prudenti e intenti al piccolo lavoro locale che non reca i subitanei e lenti guadagni, ai quali aspirano le Banche delle grandi città, ma neppure ceta il pericolo di repentine cadute. Nelle Marche pure la riserva complessiva delle Banche supera la metà buona del capitale. Ciò che non avviene nel Lazio, dove non tenendo conto delle riserve della Banca d'Italia, si hanno poco più di 14 milioni di riserve contro 140 milioni di capitali, nel Molise, nelle Puglie, nella Basilicata, in Sicilia e in tutte le restanti provincie meridionali.

La riserva complessiva delle Banche in Toscana corrisponde a un terzo o poco più del capitale azionario. Nella Liguria è di qualche cosa inferiore alla metà, nel Piemonte è esattamente la metà.

In quanto ai depositi, essi eguagliano la stessa linea discendente dall'Italia Settentrionale alla Meridionale, già notata per il capitale, per il dividendo e per la riserva. Nel suo insieme risulta dal volume *Banche e banchieri d'Italia* che i nostri Istituti di credito sono in progresso costante. Questa è anche la conclusione ottimistica che l'autore esprime, a guisa di sintesi nelle prefazione del volume.

## La miseria dopo la vittoria

Condizioni economiche disastrose del Giappone

La situazione al Giappone, a quanto ne scrivono ai giornali inglesi ben informati corrispondenti, è tutt'altro che rosea, sia finanziariamente che economicamente.

Sbollito l'eccezionale della guerra e l'orgoglio della vittoria, la popolazione dell'impero è lasciata ora a contendere colle difficoltà della situazione finanziaria dello Stato, il quale richiede, per le proprie necessità, non meno di 4500 milioni per fronteggiare i propri impegni. Di tale somma non meno di 400 milioni vengono ogni anno pagati in interessi per debiti contratti nel corso della guerra, senza tener calcolo delle altre somme che occorrono per ammortizzare tali debiti, secondo le promesse fatte all'ammissione.

Ora bisogna considerare che i 1500 milioni che lo Stato reclama dai suoi sudditi vengono per la massima parte pagati da contadini, il cui salario annuo non oltrepassa mai i 35 franchi, da falegnami il cui salario quotidiano è di lire 1,45 al giorno, da operai gioiellieri ed intagliatori che vengono remunerati in ragione di 1,35 al giorno, o tipografi che non riescono a mettere insieme una lira per giorno!

Quando si osserva che ogni cittadino giapponese paga una quota, l'imposte debbono gravare sulla misera popolazione.

Le industrie giapponesi impiegavano nel 1906 circa 600.000 lavoratori fra cui le donne contavano per 370.000, i fanciulli e le fanciulle, di età inferiore ai quattordici anni, per quasi 100.000!

Attraverso tutto il Giappone vi sono poi 500.000 case nelle quali si tesse con telai primitivi, ed in quelle case non si contano più le centinaia di migliaia di fanciulli, in tenerissima età, impiegati in gravosi lavori. Nei cotonifici i fanciulli vengono pagati in ragione di 25 centesimi per una giornata di lavoro di quattordici ore!

Il noto pubblicista Walter Kingsley, esaminando tale stato di cose dice che una miseria atroce pervade ora ogni più piccolo villaggio giapponese come pure ogni tugurio cittadino. La popolazione è immersa in uno stato di tristezza e depressione difficile a descriversi, per l'inefficienza, nota lo scrittore, hanno perduta la facoltà di ridere. Nei vecchi tempi i fanciulli giapponesi d'ogni classe erano esseri

veramente felici, che potevano crescere e svilupparsi robustamente e sanamente, ma oggi la nazione prete che essi vadano a lavorare in una età che altrove è considerata come infanzia!

La vita delle classi povere di Tokio, di Osaka e di altre grandi città, non trova paragone possibile nelle metropoli europee. Le sofferenze e l'abbiezione delle classi miserabili, londinesi per quanto grande essendo ben lontana dall'uguagliare la degradazione nella quale cadono le corrispondenti classi giapponesi.

Migliaia di disgraziati vivono veramente e semplicemente di rifiuti, di tutto quel che possono trovare nella spazzatura cittadina. Pesci imputriditi, riso andato male, vegetali in fermentazione, avanzi puzzolenti delle rivendite di carne, tutto è buono per essi.

I monti di pietà abbandonati portatamente in tali quartieri, ed accettano in pegno qualunque cosa

## Echi del fallimento del Banco Stroili e Pasquali.

Abbiamo ieri accennato al bilancio che il curatore del fallimento Banco Stroili e Pasquali ha presentato al Tribunale, pure avvertendo che — non un vero bilancio egli aveva compilato, ma piuttosto una serie di rettifiche a quello prodotto dal fallito cav. Daniele Stroili, alcune delle quali indicategli dall'avv. Bertacchi in nome dello Stroili medesimo.

Per la ristrettezza del tempo, dice inoltre l'avv. Levi, non gli fu possibile, massimamente per quanto riguarda gli stabili, avere dati rigorosamente esatti; di guisa che anche le cifre del suo bilancio si devono ritenere solo approssimative, e tali da subire ancora variazioni. Fu ad ogni modo sua cura cercare ed esporre dati presumibilmente realizzabili, piuttosto che dati semplicemente contabili.

Oltre due milioni di differenza!

Fra i due bilanci, però — del cav. Daniele Stroili e del curatore — vi è la cospicua differenza di oltre due milioni e centomila lire. Difatti mentre il cav. Stroili riassume l'attivo in L. 6.379.820,30 e il passivo in » 4.578.470,92

con una eccedenza attiva di L. 1.801.349,38 il bilancio del curatore offre i dati riassuntivi che abbiamo pubblicati ieri, e cioè l'attivo in » 4.320.123,52 il passivo in » 4.631.676,53

con una eccedenza passiva di L. 311.553,04 alla quale, aggiungendo la eccedenza attiva del bilancio sopra riassunto di » 1.801.379,38

si ha la differenza, fra l'uno e l'altro bilancio, di L. 2.112.902,42 Vale quindi la pena di riassumere alquanto più estesamente le cifre esposte dal curatore, per vedere come avvenga questa « danza dei milioni »

Il bilancio del curatore con qualche dato di confronto.

Stabili (contro 130.000)	108.000,—
Mobili	800,—
Valori (contro 106.000)	174.600,—
Cassa (contro 16.320,30)	15.399,30
Crediti in conto corrente (contro 1.058.900)	489.304,22
La svalutazione dei crediti dipende principalmente dalle seguenti:	
a) Verso gli eredi Liva, da lire 253.094,30 liquidate al 31 ottobre, a lire 136.054,23 con una perdita calcolata in L. 215.639,07	
b) Verso Ottogalli, da lire 435.000 a 320.750, con una perdita di L. 114.250	
c) Verso Calligaro, di L. 365.000 a 73.000 con una perdita di L. 292.000 pari all'80 per cento.	
Il Totale svalutazioni è di lire 599.565,78.	
Crediti su stabili venduti con preliminare	16.000,—
Credito verso il socio Stroili	56.000,—

Effetti:

a) del corrispondente Ottogalli (1.000.000, meno il 45 per cento) » 550.000,—

b) del corrispondente Calligaro (1.300.000 del bilancio Stroili) ridotto a » 670.000,—

c) del corrispondente Liva (700.000 del bilancio Stroili) ridotto » 224.000,—

d) del Banco (300.000) ridotto » 270.000,—

il cui valore non sia inferiore ai dieci centesimi...

Il capitalista giapponese, per conto suo, è il più feroce sfruttatore del mondo intero, senza coscienza e senza rimorsi; e lo scrittore lo chiama il più grande « divoratore di fanciulli » che mai sia stato creato poiché egli è la causa reale dell'immensa mortalità che miete a centinaia di migliaia ogni anno i bimbi ed i ragazzi nipponici.

Come sua ultima conseguenza, la guerra ha creato tutta una categoria di disoccupati che prima non esisteva: quella dei veterani, i quali per un certo orgoglio personale e per la cessata abitudine, non vogliono più ritornare alle umili occupazioni di un tempo e affollano le città domandando sussidi ed impieghi al Governo ed alle municipalità; sussidi ed impieghi che, per quanto promessi in larghissima misura mentre la guerra durava, vengono ora cessati con mano più che avara.

## Echi del fallimento del Banco Stroili e Pasquali.

Sostanza personale del socio Stroili 1213720,—

Beni del socio Pasquali 176300,—

Totale attivo 4320123,52

Passivo.

Crediti dei depositanti al 30 giugno	2131904,98
Interessi 4 per cento da 1 luglio a 20 novembre	33160,—
Credito del socio Stroili	2520,—
id. del socio Pasquali	71000,—
Crediti di varie Banche	75856,26
Debito verso il negozio Stroili	3300,—
Effetti riscattati:	
Banca d'Italia	830000,—
id. d'Udine	670000,—
id. Carnica	173000,—
id. Veneta	104000,—
Stipendi personale per mese di novembre	830,—
Debito personale del cav. Stroili	535755,32
id. del socio Pasquali	350,—

Totale passivo 4631676,56 con una differenza in più, sul passivo denunciato dal cav. Stroili nel suo bilancio, di lire 53205,04.

La relazione del Curatore.

Documento molto interessante.

Domani seguirà la prima adunanza dei creditori, per udire la relazione sommaria del curatore provvisorio avv. Giovanni Levi, e passare alla nomina del curatore definitivo.

Dalla relazione, consegnata ieri nel pomeriggio alla Cancelleria potremmo prender visione; e poiché ci sembra un documento importante e tale da appagare in grande parte la curiosità legittima degli interessati — e del pubblico di fronte al crollo di una Ditta ch'era considerata fra le primissime della Provincia, crediamo di riassumerla ampiamente.

Cenni generali.

Ancor prima del 1896 i due soci cav. Daniele Stroili e dott. Federico Pasquali compivano affari di speculazioni cambiarie in comune, però senza avere costituito una società regolare, senza avere fra loro stipulato un regolare contratto: formavano una società di commercio irregolare, con carattere di società in nome collettivo. Esplicavano la loro attività col favore della Banca Popolare Friulana: ma in quel torno di tempo — come già notammo giorni sono — cessarono del ricorrere ad essa per i risconti, ed ampliarono invece i già iniziati con la Banca di Udine; e sembra anzi che sia per iniziativa della medesima che il 24 dicembre di quell'anno passarono alla costituzione regolare della società, mediante contratto notarile stipulato dal dott. Celotti, con capitale di lire 400.000 versato in parti eguali e affidando la gestione al dottor Pasquali. Questi avrebbe dovuto erigere la situazione alla fine di ciascun mese. La società doveva avere la durata di dieci anni e mezzo; fu rinnovata il 20 giugno del 1907, sostituendo a una durata fissa la clausola risolutiva « fino a nuova determinazione ».

Il riparto degli utili era stabilito come segue: 5 per cento d'interesse sul capitale sociale; della rimanenza utili, il 30 per cento alla riserva e il 70 per cento ai due soci, in parti uguali; il prelievo per la riserva, sarebbe cessato quando essa avesse raggiunto la somma di lire 400.000.

## Vento in poppa.

Gli affari del Banco andavano prosperamente: esso viveva di vita rigogliosa, acquistandosi una solida indiscussa, lavorando nello sconto di cambiali, in conti correnti. Poi, cogli anni, a tali operazioni aggiunse quella di speculare sui beni stabili. Provò, un anno, anche le operazioni sui bozzoli, ma con esito poco fortunato, poiché, ci perdettero lire 78.923,09 — reintegrate nel 1902 col prelevare dal fondo di riserva.

## Cattiva tenuta dei libri.

L'impianto contabile, sebbene non completo, sarebbe però stato sufficiente se regolarmente tenuto: ma purtroppo ciò non avvenne — dice il relatore — perché, sia il libro degli inventari che il giornale (a tacere dei libri sussidiari) rimasero in completo abbandono. L'ultimo inventario risale al 1901; il giornale, le cui scritturazioni cessano col 4 novembre dell'anno corrente, era in arretrato di circa quattro anni, e fu rapidamente scaturato in questi ultimi mesi.

## I corrispondenti prima causa del malanno.

Il Banco svolgeva la sua azione — in parte, direttamente nel circondario di Gemona; in parte, a mezzo di corrispondenti, e cioè: in Arteaga, col mezzo di Giovanni Liva, e dopo la sua morte, col mezzo degli eredi suoi; in Bula col mezzo di Giovanni Calligaro, e dopo la sua morte (1904) con gli eredi; in Cordero e ramificazioni a Casarsa, col mezzo del sig. Luigi Ottogalli. L'avv. Levi dice che la precipua e forse unica cagione del disastro sembra doversi attribuire all'azione dei corrispondenti, e massime dei primi due; poiché, mentre a Gemona le operazioni sconto si compivano con prudenza tale che fu perfino giudicata meticolosa; per gli altri centri il Banco si affidava alle informazioni e all'operato dei corrispondenti. Ora, eccetto il portafoglio dell'Ottogalli, il quale si ha ragione di credere che sia consistente e reale; degli altri due, invece, si ha motivo di ritenere che sia in gran parte rappresentato da cambiali portanti firme false o firme di persone completamente insolventi.

## Utili assai notevoli.

Come i preposti alla gestione del Banco non si accorgessero di un tale andamento o non lo curassero, è veramente inconcepibile, e, per ora almeno, lo si può solo attribuire ad una generale rilassatezza, la quale trova il suo indice e la sua conferma nell'abbandono di tutte le registrazioni.

Fino al 1901, la situazione appare buona e i due soci ripartirono utili cospicui, perché — oltre il 5 per cento d'interesse sul capitale e la parte mandata alla riserva, ebbero a toccare più di 40000 lire, qualche anno. Dopo quell'epoca, le scritturazioni non esistevano, e quindi le cifre non parlavano più: ma poiché il giro degli affari continuava e l'operosità del Banco non si affievoliva, è da ritenersi che i due soci continuassero a cullarsi nella fallace opinione che gli utili si mantenessero nelle cifre indicate.

## Più di mezzo milione di cambiali in sofferenza ancora tre anni fa?

Ma pur troppo, non era così. Perché, se affluiva il danaro da parte dei corrispondenti, i quali percepivano l'interesse medio del 4 per cento; lo sconto si operava in misura sempre crescente sopra cambiali, il cui valore non superava quello delle stampiglie su cui venivano estese!

Il bilancio da 1. luglio 1903 a 30 giugno 1904 indica effetti in sofferenza per lire 599.220,40!

E questa enorme « esposizione », che, come rappresentava un attivo solamente sulla carta, bilanciava la somma del capitale sociale (400.000 lire), il fondo di riserva (70.000 lire) e gli utili (62.000 lire): ciò che in linguaggio volgare vuol dire che fin dal 30 giugno 1904 la società aveva, con le cambiali in sofferenza, consumato tutto quello che era effettivamente suo! Non soltanto sparivano quegli utili di 62.000 lire di fronte alle 599.000 di cambiali in sofferenza; ma si era inghiottita per intero la riserva ed era pressoché interamente assorbito il capitale sociale!

E non si provvide.

Forse, non esistendo registrazioni regolari, non fu chiarita, con l'evanescenza delle cifre, la necessità di rimedi pronti, fermi, energici, e si procedette sulla via della rovina.

Dopo il 1904, non si trova più la indicazione delle cambiali in sofferenza: ma quell'importo non può essere diminuito, anzi deve essere cresciuto almeno di almeno degli interessi annui; per guisa che, al-

l'epoca del fallimento (novembre 1907) doveva raggiungere le 700.000 lire.

## Il forte debito del corrispondenti.

Che se a queste 700.000 lire si aggiungano i crediti in conto corrente verso i corrispondenti — cioè

verso l'Ottogalli 435.000

verso gli eredi Calligaro 365.000

verso gli eredi Liva 250.000

si avrà l'ingente somma di L. 1.750.000

le quali nella maggior parte rappresentano una perdita reale (cambiali in sofferenza) e per il resto (debiti dei corrispondenti) una indisponibilità o quasi. Con di più che, mentre il debito dell'Ottogalli era ed è sperabile che, almeno nella massima sua consistenza, rappresenti un'attività reale; quelli invece degli altri due valevano e valgono quanto i loro patrimoni — certamente (soggiunge il curatore) e di gran lunga inferiori alle rispettive esposizioni.

## I portafogli dei corrispondenti.

La relazione si occupa quindi del portafoglio dei corrispondenti. Dice che quello Liva (700.000 lire) è in massima parte irrealizzabile; quello Calligaro, (1.300.000) è realizzabile appena nella misura del 40 per cento; e si avrà la precisa dimostrazione della rovina cui il Banco andava incontro.

Ma come è possibile che il Banco accordasse un tale credito ai corrispondenti?

Alla domanda, che molti si saranno rivolta, in un'altro capitolo della risposta, che egli dà al Cozzi. I corrispondenti, nei giorni di ogni mese fissati per le scadenze — il 7, il 14, il 21, il 28 — portavano al Banco le cambiali rinnovate. Dovevano, con queste, portare anche gli interessi nuovi e gli accenti; ma invece di versarli interamente, davano solo accenti, assicurando che il regolamento delle singole partite sarebbe avvenuto prontamente. Il Banco, intanto, annotava la differenza a carico dei corrispondenti; e poiché i versamenti tardavano a venire, si chiudevano i conti, e si portavano le somme non pagate a debito in conto corrente dei corrispondenti medesimi, gravandole dell'interesse commisurato al tasso del 7 per cento. Cosicché, pensando alla frequenza delle scadenze ed al tasso elevato, non c'è da sorprendersi che si toccassero le centinaia di mille lire anche nei conti correnti, e il milione col portafoglio.

## Le « cambiali di comodo » si conoscevano prima i falsi?

La relazione poi rileva l'abuso delle cambiali di comodo, provenienti in buona parte dai corrispondenti Liva e Calligaro; e accenna a quelle che, per affermazione diffusa, portano firme false.

Conoscevano, i falliti, queste gravi circostanze? — domandasi il curatore.

Quanto alle cambiali di comodo, egli, massime nei riguardi del gestore dott. Federico Pasquali, si esprime dover ritenere che le conoscesse non sembra credibile che non si sia nell'animo suo ingenerato qualche dubbio; non sembra credibile che, massime per gli effetti che portavano somme rilevanti, non abbia assunto il fatto assumere informazioni.

D'altronde, il direttore del Banco sig. Giuseppe Cozzi afferma di averne avuta notizia subito morto il Calligaro, nel 1904, e di averne replicatamente riferito al gestore dott. Pasquali. Anzi il direttore Cozzi va più là: e narra di avere informato il gestore, Pasquali, che esistevano cambiali false nel portafoglio Calligaro e di avergli in seguito esposto come avesse ragione di sospettare che ne fossero di false anche nel portafoglio Liva.

Ma questo argomento della falsità — si affretta a soggiungere il curatore — è troppo grave perché possa farsene tema di quella relazione succinta e sommaria che l'articolo 756 del Codice di Commercio dispone: e ragioni evidenti di discrezione e di cautela consigliano che, pur curandone la diligente ricerca, si attendano su di essa i risultati delle indagini del Giudice penale.

## Com'era tenuto il giornale.

In ultimo, sul modo com'era tenuto il libro giornale, il curatore espone questi dati: esso porta i bilanci completi fino al 30 giugno 1904; vi sono facciate in bianco; altre, portano annotazioni a matita; nel settimo volume vi sono ben 62 facciate in bianco; l'ottavo porta le scritturazioni fino al 4 di novembre.

SERVIZI COMPLETI

per Nozze, Battesimi, Socré ecc. a prezzi modicissimi. Rivolgersi alla rinomata pasticceria P. GIULIANI &amp; FIGLIO — Udine, Via della Posta.

Specialità Biscottini Inglesi e Polentina Friulana.



Due notarelle:  
Tanto il bilancio del cav. Strolli quanto quello del curatore portano amalgamati e patrimoniali del Banco e quelli dei due soci che lo componevano. Ma per la responsabilità morale e giuridica dei soci, — così ci osserva un competente — si devono tenere distinti questi elementi: si vedrà allora che il bilancio del Banco non ha il milione e ottocen-

tomila lire di attivo che dava il bilancio Strolli e ne le 311 mila lire di passivo che dava il bilancio del curatore; ma lire 1.215.407,72 di deficit.  
Il signor Giuseppe Cozzi non è ragioniere, ma perito agrimensore. Egli difatti, all'Istituto tecnico di Udine studiò nella sezione di agrimensura e da questa uscì diplomato.

sentì vivamente l'amor di patria, nei suoi rivoluzionari del '48 e più ancora in quelli del '59 non fu favorevole all'emigrazione dal Veneto dei giovani ardimentosi e di due suoi fratelli nel vicino Piemonte per arruolarsi nell'Esercito regolare.  
Liberala la patria dalla schiavitù dello straniero venne nominato con Decreto reale Primo Sindaco della città di Udine sostenendo l'idea di partito politico che gli valsero la stima e l'affetto dell'intera cittadinanza e l'insignimento dell'Ordine cavalleresco di S. Maurizio e Lazzaro.

## Cronaca Provinciale

### Zoppola I solenni funerali del co. Nicolo di Zoppola

(3) Solennissimi, e commoventi riuscirono oggi i funerali tributati al compianto conte Nicolo Panciera di Zoppola, sia per grande concorso di popolo e delle principali notabilità del Friuli, come per l'ordine davvero ammirabile con cui fu tutto disposto.

Fu una vera dimostrazione di cordoglio e d'affetto alla memoria dell'ottimo Estinto; onde si può ben dire, che se il conte Nicolo di Zoppola, fu in vita modello di bontà e di nobili virtù, queste ebbero la loro apoteosi nella larga e spontanea manifestazione di gratitudine resa.

#### Il corteo

La venerata salma giacque esposta per due giorni nella piccola cappella del castello del co. di Zoppola, da dove, per espressa volontà della famiglia, fu poscia trasportata a braccia dagli agenti: Zanou Giuseppe, Brombin Antonio, Bomben Pietro e Lucchini Davide.

Alle ore 10, il lungo corteo si mosse, procedendo sempre fra due file alte di popolo riverente.

Aprivano il corteo le sacre insegne; poi venivano le scolaresche del comune e delle frazioni; dodici classi, fra maschili e femminili, con dodici alunni per classe, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre; poscia, la confraternita delle stigie di Maria, con vessillo; più che cento giovanette tutte portanti in testa un bianco velo e con cerchio acceso in mano; poi la confraternita del Santissimo; i cantori della parrocchia; una ventina di sacerdoti in cotta bianca, fra i quali il canonico mons. Ernesto Degani di Portogruaro; indi la salma su carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli e scortato da palafrenieri.

Il feretro era coperto da un ricco drappo di velluto. Non vi erano corone, giacché fu espressa volontà del defunto che non si mandassero fiori.

Reggevano i cordoni: il Sindaco di Fiume sig. Pollanzani; il cav. Pio Morassutti, rappresentante il comune di S. Vito; l'assessore del comune di Zoppola Giuseppe Billia, il co. Nicolo Burovich, rappresentante il Consiglio e la Deputazione Provinciale; l'avv. G. Gattorno rappresentante l'Associazione Agraria Friulana; per gli amici il co. Francesco Gropplero; per i parenti il co. Silvio Panciera di Zoppola.

Subito dopo il carro funebre, venivano i figli co. comm. Camillo, co. Francesco e co. Vincenzo, la figlia contessa Maria vend. Valvasori. Indi le signore: Livia Amarli Petrucci, Renza Nicoli-Tescano, Madalena Nicoli-Tescano, signora Lotti, Rosina Lotti, co. Margherita Gropplero-Giconi-Beltrame, Lucia Nicoli-Tescano-Caiselli.

Notiamo ancora: il rappresentante del vescovo di Portogruaro, nella persona del suo segretario, Alberghetti d. Giuseppe; cav. Gigi De Pauli, sig. Burigana capostazione di Casarsa, Ghezzi Alessandro in rappresentanza della Ditta Colori di Milano, dott. Petrucci di Fiume di Pordenone, dott. Ernesto Chiaradia, sig. Muschietti sindaco di Portogruaro, Ernesto Piva, Luigi De Carli, Gio. Batta Zuccheri, co. Alfonso Cattaneo, Edgardo de Grandis, Bidoli d. Lorenzo, Renato Musinara, dott. Vicentini veterinario di Spilimbergo, co. Nicolo d'Atimio, dott. F. Tullio, avv. Riccardo Etrio di Pordenone, dott. co. G. Querini, co. Quirino Querini, Pompeo Ricchieri, Andrea Pascali, Ernesto Comesi, Faelli Vittorio, G. B. cav. Romano di Udine, Braida Gregorio, Francesco co. di Prampiero anche in rappresentanza del comm. Pecile, Chiaradia Giuseppe in rappresentanza della fabbrica di Zuccheri di S. Vito, dott. Gio. Batta Collesan, Sante Carbono e moltissimi altri.

Tutto il lungo, interminabile corteo era fiancheggiato da oltre trecento torcie, portate dai coloni e da altri, e seguito da uno stuolo di paesani e di forestieri.

#### In Chiesa

Giunto il corteo sul piazzale della Chiesa, la salma fu levata dal carro, trasportata in Chiesa e deposta su apposito catafalco. La Chiesa, una Chiesa molto simpatica (internamente era parata a lutto, ed un lungo drappo nero spiccava sul fondo dell'altar maggiore, mentre l'esterno, ai lati della facciata, si leggevano le seguenti epigrafi: *Preci*

e suffragi — Per l'anima eletta — del — co. Nicolo Panciera di Zoppola — morto nella pace di Cristo.

#### L'orazione funebre dell'Arciprete

Fu celebrata una messa funebre in terzo, terminata la quale, l'officiante mons. Arciprete si avanzò e pronunciò nobili parole, che noi riassumiamo brevemente:

«Signori! Vi sono anime che, allorché scoppiano dalla faccia del mondo lasciano un vuoto grande, profondo; e tale è per noi quella di cui oggi deploriamo la perdita, poiché la dipartita del co. Panciera, di Zoppola, se è un lutto gravissimo per la sua nobile famiglia, lo è anche per noi, per tutta la parrocchia che egli amò d'intimo affetto, per il cui bene egli si interessava e si adoperava e per la quale era grande esempio di cristiana virtù. Egli fu ottimo cittadino, buon padre di famiglia e buon cristiano. Non tocca a me parlare a lungo dei meriti patriottici, li certo grandi, poiché egli amava la patria con un amore intenso, non solo a parole ma soprattutto coi fatti; dimostrava col suo esempio che l'amore alla religione è ben lungi dal distogliere dall'amore alla patria, anzi lo fomenta, lo purifica e lo rende santo.

«Ottimo padre di famiglia, coadiuvato dalla sua nobile consorte, diede ai figli un'educazione superiore ad ogni elogio. Egli insegnò loro che la vita ha uno scopo nobile e santo; Egli li avviò allo spirito di sacrificio e i figli corrisposero mirabilmente alle cure del padre, onde noi possiamo oggi chiamare la sua famiglia, una famiglia modello. Egli fu uomo di profonda coscienza religiosa; anzi di fede vivissima: fu un cristiano di antico stampo. Egli era osservantissimo delle pratiche religiose, senza ostentazione bensì, ma anche senza falsi rispetti.

«Nella sua lunga malattia, di mano in mano che il male crudele si aggravava, Egli si distaccava sempre più dalle cose del mondo e si rivolgeva continuamente a Dio, solo preoccupato di fare una buona morte. A Lui non tornava discaro la visita del sacerdote, ma se fosse stato possibile lo avrebbe voluto sempre al suo fianco. Domandò egli stesso i Santi Sacramenti, ed attese con pazienza e rassegnazione la morte, che fu la morte del giusto, la morte preziosa al cospetto del Signore.»

Terminate le esequie, il corteo si ricompose nello stesso ordine di prima e proseguì per il Cimitero. Colà giunto, prima che la salma fosse calata nel tumulo, l'on. co. Rota si avanzò ed in mezzo ad un religioso silenzio pronunciò il seguente nobil discorso:

#### I discorsi nel Cimitero

##### DISCORSO DEL CONTE ROTA

Alla salma lagrimita del co. Nicolo Panciera di Zoppola, l'estremo saluto del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Padre nobilissimo, di nobilissima famiglia, tu la tua vita dedisti alle pubbliche ed alle domestic cure, esempio luminoso di famiglia e di virtù. Fu egli uomo d'ingegno acuto, di spirito aperto, di ottimo cuore e di carattere adamantino; ed il ricordo di lui caro per antica tradizione e per sempre rinnovato vincolo di forte amicizia, resterà indelibilmente impresso nel mio animo commosso ed in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo. Quando l'Italia era tutta un maglio di lieta speranza e di fervore patriottico, quando le truppe alleate e vittoriose entrarono nella forte Brescia, il co. Nicolo Zoppola ne era il legittimo rappresentante, ed io ricordo con commozione e con un vero senso di compiacimento, di aver letto pochi anni fa, in una delle sue lettere, che lui stesso, con i suoi proclami bellissimi da lui diretti, al popolo, ai soldati al sovrano vibranti sacro amore di patria.

«Con lui scomparve una figura di stampo antico che di tutte le virtù famigliari era la più alta e sublime espressione, che seppero ridurre la vita a luminosa missione di bene, che ebbe fede in Dio e nella Patria.

«Ai suoi degnissimi figli, alla moglie che gli fu nobile e amorosa compagna giungo l'espressione del nostro animo commosso che del venerando conte Nicolo di Zoppola conserverà imperturbato ricordo.

Prende poi la parola il rappresentante del Comune di Zoppola, il quale profondamente commosso pronuncia il seguente elevato discorso:

#### DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE IL COMUNE DI ZOPPOLA

«Accanto a questo feretro ora stanno raccolti i resti mortali del mio affezionatissimo amico; con l'animo straziato mando dal cuore l'estremo vanto.

Di antica e nobile prosapia fino dai primi anni della sua giovinezza spiego lo preclero dotti dell'animo suo; e sempre ossequioso all'autorità del padre, con indefesso ardore, seguì i suoi studi nel Collegio di Udine, dapprima a poscia nell'Università di Padova, raccogliendo con l'alta sua intelligenza e ben meritate allori delle sue trascorse e la stima e l'affetto dei suoi insegnanti.

Preoccupato dalle cure di un vasto Consorzio di Zoppola, l'estremo saluto del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Padre nobilissimo, di nobilissima famiglia, tu la tua vita dedisti alle pubbliche ed alle domestic cure, esempio luminoso di famiglia e di virtù. Fu egli uomo d'ingegno acuto, di spirito aperto, di ottimo cuore e di carattere adamantino; ed il ricordo di lui caro per antica tradizione e per sempre rinnovato vincolo di forte amicizia, resterà indelibilmente impresso nel mio animo commosso ed in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Quando l'Italia era tutta un maglio di lieta speranza e di fervore patriottico, quando le truppe alleate e vittoriose entrarono nella forte Brescia, il co. Nicolo Zoppola ne era il legittimo rappresentante, ed io ricordo con commozione e con un vero senso di compiacimento, di aver letto pochi anni fa, in una delle sue lettere, che lui stesso, con i suoi proclami bellissimi da lui diretti, al popolo, ai soldati al sovrano vibranti sacro amore di patria.

«Con lui scomparve una figura di stampo antico che di tutte le virtù famigliari era la più alta e sublime espressione, che seppero ridurre la vita a luminosa missione di bene, che ebbe fede in Dio e nella Patria.

«Ai suoi degnissimi figli, alla moglie che gli fu nobile e amorosa compagna giungo l'espressione del nostro animo commosso che del venerando conte Nicolo di Zoppola conserverà imperturbato ricordo.

«Signori! Vi sono anime che, allorché scoppiano dalla faccia del mondo lasciano un vuoto grande, profondo; e tale è per noi quella di cui oggi deploriamo la perdita, poiché la dipartita del co. Panciera, di Zoppola, se è un lutto gravissimo per la sua nobile famiglia, lo è anche per noi, per tutta la parrocchia che egli amò d'intimo affetto, per il cui bene egli si interessava e si adoperava e per la quale era grande esempio di cristiana virtù. Egli fu ottimo cittadino, buon padre di famiglia e buon cristiano. Non tocca a me parlare a lungo dei meriti patriottici, li certo grandi, poiché egli amava la patria con un amore intenso, non solo a parole ma soprattutto coi fatti; dimostrava col suo esempio che l'amore alla religione è ben lungi dal distogliere dall'amore alla patria, anzi lo fomenta, lo purifica e lo rende santo.

«Ottimo padre di famiglia, coadiuvato dalla sua nobile consorte, diede ai figli un'educazione superiore ad ogni elogio. Egli insegnò loro che la vita ha uno scopo nobile e santo; Egli li avviò allo spirito di sacrificio e i figli corrisposero mirabilmente alle cure del padre, onde noi possiamo oggi chiamare la sua famiglia, una famiglia modello. Egli fu uomo di profonda coscienza religiosa; anzi di fede vivissima: fu un cristiano di antico stampo. Egli era osservantissimo delle pratiche religiose, senza ostentazione bensì, ma anche senza falsi rispetti.

«Nella sua lunga malattia, di mano in mano che il male crudele si aggravava, Egli si distaccava sempre più dalle cose del mondo e si rivolgeva continuamente a Dio, solo preoccupato di fare una buona morte. A Lui non tornava discaro la visita del sacerdote, ma se fosse stato possibile lo avrebbe voluto sempre al suo fianco. Domandò egli stesso i Santi Sacramenti, ed attese con pazienza e rassegnazione la morte, che fu la morte del giusto, la morte preziosa al cospetto del Signore.»

Terminate le esequie, il corteo si ricompose nello stesso ordine di prima e proseguì per il Cimitero. Colà giunto, prima che la salma fosse calata nel tumulo, l'on. co. Rota si avanzò ed in mezzo ad un religioso silenzio pronunciò il seguente nobil discorso:

I discorsi nel Cimitero  
DISCORSO DEL CONTE ROTA

Alla salma lagrimita del co. Nicolo Panciera di Zoppola, l'estremo saluto del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Padre nobilissimo, di nobilissima famiglia, tu la tua vita dedisti alle pubbliche ed alle domestic cure, esempio luminoso di famiglia e di virtù. Fu egli uomo d'ingegno acuto, di spirito aperto, di ottimo cuore e di carattere adamantino; ed il ricordo di lui caro per antica tradizione e per sempre rinnovato vincolo di forte amicizia, resterà indelibilmente impresso nel mio animo commosso ed in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Quando l'Italia era tutta un maglio di lieta speranza e di fervore patriottico, quando le truppe alleate e vittoriose entrarono nella forte Brescia, il co. Nicolo Zoppola ne era il legittimo rappresentante, ed io ricordo con commozione e con un vero senso di compiacimento, di aver letto pochi anni fa, in una delle sue lettere, che lui stesso, con i suoi proclami bellissimi da lui diretti, al popolo, ai soldati al sovrano vibranti sacro amore di patria.

«Con lui scomparve una figura di stampo antico che di tutte le virtù famigliari era la più alta e sublime espressione, che seppero ridurre la vita a luminosa missione di bene, che ebbe fede in Dio e nella Patria.

«Ai suoi degnissimi figli, alla moglie che gli fu nobile e amorosa compagna giungo l'espressione del nostro animo commosso che del venerando conte Nicolo di Zoppola conserverà imperturbato ricordo.

Prende poi la parola il rappresentante del Comune di Zoppola, il quale profondamente commosso pronuncia il seguente elevato discorso:

DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE IL COMUNE DI ZOPPOLA

«Accanto a questo feretro ora stanno raccolti i resti mortali del mio affezionatissimo amico; con l'animo straziato mando dal cuore l'estremo vanto.

Di antica e nobile prosapia fino dai primi anni della sua giovinezza spiego lo preclero dotti dell'animo suo; e sempre ossequioso all'autorità del padre, con indefesso ardore, seguì i suoi studi nel Collegio di Udine, dapprima a poscia nell'Università di Padova, raccogliendo con l'alta sua intelligenza e ben meritate allori delle sue trascorse e la stima e l'affetto dei suoi insegnanti.

Preoccupato dalle cure di un vasto Consorzio di Zoppola, l'estremo saluto del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Padre nobilissimo, di nobilissima famiglia, tu la tua vita dedisti alle pubbliche ed alle domestic cure, esempio luminoso di famiglia e di virtù. Fu egli uomo d'ingegno acuto, di spirito aperto, di ottimo cuore e di carattere adamantino; ed il ricordo di lui caro per antica tradizione e per sempre rinnovato vincolo di forte amicizia, resterà indelibilmente impresso nel mio animo commosso ed in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Quando l'Italia era tutta un maglio di lieta speranza e di fervore patriottico, quando le truppe alleate e vittoriose entrarono nella forte Brescia, il co. Nicolo Zoppola ne era il legittimo rappresentante, ed io ricordo con commozione e con un vero senso di compiacimento, di aver letto pochi anni fa, in una delle sue lettere, che lui stesso, con i suoi proclami bellissimi da lui diretti, al popolo, ai soldati al sovrano vibranti sacro amore di patria.

«Con lui scomparve una figura di stampo antico che di tutte le virtù famigliari era la più alta e sublime espressione, che seppero ridurre la vita a luminosa missione di bene, che ebbe fede in Dio e nella Patria.

«Ai suoi degnissimi figli, alla moglie che gli fu nobile e amorosa compagna giungo l'espressione del nostro animo commosso che del venerando conte Nicolo di Zoppola conserverà imperturbato ricordo.

Prende poi la parola il rappresentante del Comune di Zoppola, il quale profondamente commosso pronuncia il seguente elevato discorso:

DISCORSO DEL RAPPRESENTANTE IL COMUNE DI ZOPPOLA

«Accanto a questo feretro ora stanno raccolti i resti mortali del mio affezionatissimo amico; con l'animo straziato mando dal cuore l'estremo vanto.

Di antica e nobile prosapia fino dai primi anni della sua giovinezza spiego lo preclero dotti dell'animo suo; e sempre ossequioso all'autorità del padre, con indefesso ardore, seguì i suoi studi nel Collegio di Udine, dapprima a poscia nell'Università di Padova, raccogliendo con l'alta sua intelligenza e ben meritate allori delle sue trascorse e la stima e l'affetto dei suoi insegnanti.

Preoccupato dalle cure di un vasto Consorzio di Zoppola, l'estremo saluto del nostro affetto e del nostro rimpianto.

Padre nobilissimo, di nobilissima famiglia, tu la tua vita dedisti alle pubbliche ed alle domestic cure, esempio luminoso di famiglia e di virtù. Fu egli uomo d'ingegno acuto, di spirito aperto, di ottimo cuore e di carattere adamantino; ed il ricordo di lui caro per antica tradizione e per sempre rinnovato vincolo di forte amicizia, resterà indelibilmente impresso nel mio animo commosso ed in quello di tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

#### Civildale.

##### Condoglianze.

Alla egregia famiglia Miani di Borgo di Ponte che in questi giorni, è stata colpita da gravissima sciagura, nella morte dell'amatissima madre Maria Dominissini Miani. Facciamo le più sentite condoglianze.

##### Altro lutto

Anche la Spettabile famiglia Wagner, qui residente, è stata testè colpita da lutto profondo per la dipartita della buona Signora Leonarda. Ai di lei parenti desolatisimi le nostre condoglianze.

##### Teatro Ristori.

Per le feste natalizie e probabilmente prima, avremo qui la rinomata Compagnia d'Operette Salvatelli Gargia per un corso di rappresentazioni al Ristori.

«Alla Palestra di ginnastica. Ieri sera sotto la Direzione del M. S. Bizzarri sono incominciate le lezioni di ginnastica alla testè inaugurata Palestra.

«Trasporti di arrestati. Oggi, gli otto arrestati per l'affare delle cambiali in falso, verranno tradotti ad Udine per essere assunti in istruttoria dal giudice D. Rieppi.

##### Porpetto.

«Sagge delibere consigliari. La nuova amministrazione capitanata dal sig. Mario Pez, che disimpegna la carica di Sindaco con coscienza, intelligenza e zelo, comincia a produrre i frutti che noi s'aspettava e si augurava fino dalla sua assunzione in carica. Nelle ultime sedute consigliari furono trattati e approvati due oggetti di vitale interesse per il nostro paese.

In primo luogo, fu approvata una permuta di fondi con il sig. Ugo Foghini noto industriale di S. Giorgio di Nogaro. Il Comune cederebbe a quest'ultimo un appezzamento di terreno di circa ettari tre, e riceverebbe in cambio altro terreno del reddito maggiore, annuo di L. 3000, più L. 9000 in danaro. Un ottimo affare, a parere degli intenditori.

Notisi che il Comune, è in critiche condizioni finanziarie, e per far fronte allo sbilanciato bilancio dovrà ricorrere ad un mutuo di L. 10000, oltre all'aumento della soppresione comunale e delle tasse locali. Con la felice combinazione suddetta, il prestito non è più necessario. L'Amministrazione ripara saldamente la falla prodotta, il bilancio dalla costruzione del fabbricato scolastico, e si rasserenano la faccia dell'Esattore sempre fosca ed oscura, minacciate burrasche.

Fu approvato inoltre l'istituzione d'una scuola mista, considerato che gli alunni escono di molto il numero legale. Così pure nella frazione di Corgnole, mercede l'intelligente ed energico interessamento dell'Assessore anziano Ing. Lorenzetti, fu deliberato di mutare l'attuale scuola facoltativa fuori classe, in mista obbligatoria, classificata, considerato che la detta frazione è presentemente superiore ai 500 abitanti. In tal guisa si provvede all'istruzione delle femmine, finora lasciate completamente al buio d'ogni elemento d'istruzione e d'educazione.

Con tale riforma la cultura dell'intero paese s'avvia per un nuovo cammino, diretto a radicare nei soldati del lavoro quei principi di ordine, di moralità, di economia che sono la base della loro felicità presente e futura.

##### Fagagna

«Annuncio poco bene accolto. Ci scrivono da Madrisio, 4: E' annunciata per questa sera, 4, una conferenza dell'avv. Emilio Gonano, qui in Madrisio, sulla lotta elettorale per il Consiglio Provinciale.

Dell'avv. Gonano fu detto che è candidato a queste elezioni, con una tinta socialista. Perciò, l'annunciata conferenza non ha e non avrà il suffragio della popolazione; tant'è che tutti gli avvisi affissi stanotte vennero strappati.

##### Camera di Commercio

«Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 3 dicembre 1907.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto) 103.00  
3 1/2 0/0 (netto) 102.07  
3 0/0 69.00

##### Obbligazioni

Banca d'Italia 1246.50  
Ferrovie Meridionali 674.00  
Mediterranea 390.50  
Società Veneta 190.50

##### Obbligazioni

Ferrov. Udine-Portofino 497.50  
Meridionali 338.25  
Mediterranea 4 0/0 497.75  
Italiana 3 0/0 340.75  
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 405.50

##### Cartelle

Fondaria Banca Italia 3 7/8 0/0 497.25  
Cassa Risparmio, Milano 4 0/0 503.75  
Ist. Ital., Roma 4 0/0 509.50  
Ist. Ital., Roma 4 0/0 501.00

##### Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro) 100.03  
Londra (sterling) 25.21  
Germania (march) 122.73  
Austria (corono) 104.27  
Pietroburgo (rubli) 203.15  
Rumania (lei) 96.50  
Nuovo York (dollari) 5.12  
Turchia (lire turchesche) 22.44

## Cronaca Cittadina

### La risposta dei democratici cristiani ai clericali.

Riceviamo, e senza aggiungervi nulla di nostro pubblichiamo:

Rispondo a nome del «compagni del circolo Gioventù Nuova all'ordine del giorno del circolo giovanile clericale chiamato democratico cristiano. A me è impossibile rifare su queste colonne, approfittando di una cortese ospitalità, la storia del movimento democratico cristiano in Italia, per sfatare le accuse di chi rifiuta, con un infelice ordine del giorno, pieno di inesattezze e di bugie, la libera discussione e lancia l'insinuazione di un atto di scorrettezza da parte nostra, che neppure il Crociato ebbe il coraggio di rilevare. Se i clericali accettassero una discussione noi potremmo dimostrare che la Lega democratica nazionale è l'unica continuatrice dell'opera della democrazia cristiana in Italia; che la Lega non è quella minuscola cosa che dipingono i soci del circolo clericale, invasore di nomi; che il movimento democratico cristiano, sorto autonomo, si identifica fin dagli inizi con il movimento della Cultura Sociale, diretta da don Romolo Murri e che l'autonomia dei cattolici, di ogni tendenza politica, non è solo un diritto di questi, ma anche un bene per la Chiesa che non verrebbe trascinata nell'ambito degli interessi economici e dei contrasti di classe. Ci dimostrino i clericali quando mai i democratici cristiani, dal '98 al 1904, mentre attendevano a trasformare la coscienza dei cattolici italiani per la futura costituzione di un partito nazionale e di un gruppo parlamentare, si siano sognati di chiedere questo partito entro le strette della confessionnalità. E ci dicano come mai per i cattolici di Germania l'autonomia sul terreno politico e sociale sia un diritto riconosciuto dal Papa, mentre in Italia si muove tanta guerra agli autonomi. Un illustre campione cristiano sociale di Germania venuto recentemente in Italia diceva ad un amico nostro che nel suo paese si stenta a credere alla ferocia delle persecuzioni contro la democrazia cristiana italiana per opera dell'autorità ecclesiastica. Altro che chiamare noi ribelli alla Chiesa e opporci il grande Ketteler!

Ma i clericali non hanno tempo di rispondere punto per punto alle nostre obiezioni: essi non si curano di noi. E che direbbero se a noi saltasse il grillo di accusarli all'autorità ecclesiastica di insubordinazioni, pratiche?

Ma non voglio dire quell'altro che dir potrei: ma le occasioni non mancheranno, forse.

Alla lotta ingenerosa, opporremo lo slancio gagliardo della giovinezza che non sa la menzogna: alla guerra senza quartiere mossi in privato risponderemo innalzando lo sguardo alla bandiera che nasconde tra le pieghe tutte le speranze d'un apostolato sociale; all'opera distruttrice e negativa di chi trascina la Chiesa nel campo delle lotte politiche, opporremo la nostra opera positiva e ricostruttrice, la propaganda cristiana fatta senza interessi da difendere, senza stipendi da riscuotere. E quantunque a noi non verranno le carezze degli uomini di chiesa, lo spirito della chiesa sarà con noi che cerchiamo il bene e volemmo la chiesa non organismo politico, ma divina educatrice di anime.

A nome dei democratici cristiani un socio del circolo Gioventù Nuova.

«Visita di una Commissione del Torino al nostro Manicomio provinciale.

Il nostro Manicomio provinciale fu ieri minutamente visitato in tutte le costruzioni ed impianti da una commissione, inviata dalla Provincia di Torino, composta dell'ing. Capo Cay. Carazza, del Prof. Cav. Rivano vice Direttore del Manicomio di Callego e dell'ing. Tosi sovrintendente al servizio tecnico di quel Manicomio.

Scopo della visita, gli studi per la compilazione del progetto di un nuovo Frenocomio provinciale nella provincia di Torino.

«Il bollettino dell'Associazione Agraria.

ultimo pubblicato, di circa un centinaio di pagine, contiene articoli vari e tutti importanti per la diffusione dei progressi agricoli.

«Notiamo.

P. C. l'agricoltura al Congresso delle banche Popolari di Cremona; L. Ramoni, 4. Il Congresso di Padova della Commissione di inchiesta biologica e serica; l'Italia Settentrionale; F. Cocconi, la specializzazione nei cantieri; Carlo Eugenio Caratteristiche della produzione e del commercio delle frutta nel Tirolo Meridionale con l'applicazione del «Mullethode» e preconciziona in America; Z. Bonomi, il nitrate di calcio; Vincenzo Pergola, la lunghezza delle corna nella determinazione dell'età dei vitelli; T. Zambelli, per la diagnosi del carbonchio ematico; G. B. Romano, Atti dell'ultimo consiglio zootecnico; G. B. Collesan, Osservazioni zootecniche e sanitarie nei Comuni di Casarsa, Valvasone, Zoppola, Arzene, e S. Martino; ed altri del dott. Archiberto del prof. Z. Bonomi, ecc. nella rivista della stampa agraria italiana ed estera e nella Bibliografia.

#### Deputazione Provinciale.

Seduta del 3 dicembre.

Ecco le deliberazioni ieri prese: — Approvò il conto consuntivo 1906-1907 del fondo per rimborsamenti effettuati dalla R. Stazione Forestale della Provincia.

— Prese atto delle dimissioni presentate dal cav. Daniele Strolli dalla carica di Consigliere provinciale pel mandamento di Codroipo.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio circa il movimento dei maniaci ricoverati a carico della provincia durante il mese di ottobre 1907, dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati 1037 maniaci, durante il mese di ottobre ne entrarono 30, e ne uscirono 26 per guarigione o miglioramento e 9 per morte; per cui a 31 ottobre si trovavano ricoverati n. 1032 alienati.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 21 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

— Approvò i nuovi progetti per le quinquennali manutenzioni 1908-1912 della strada provinciale Spilimbergo-Maniago, Udine-Civildale e Pontebbana.

— Infine trattò altri affari d'ordinaria Amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ecc.

### La grave disgrazia del colonnello cav. Pirozzi.

Pochi dei concittadini non conoscono l'ottimo gentiluomo cav. Nicola Pirozzi; e nessuno, conoscendolo, può esimersi dal tributargli tutta la propria simpatia — tanto egli è con tutti cortese e affabile e così largamente diffusa è la fama di paterno capo del reggimento ch'egli si è meritato con la bontà verso i propri soldati.

Nel pomeriggio di ieri egli si recava, col maggiore cav. Zorzi e con altri ufficiali, in Piazza d'Armi, fuori porta Pracchiuso, per i soliti esercizi di equitazione. Montava un cavallo molto vivace. Saltò con esso parecchi ostacoli: il cav. Pirozzi, un appassionato saltatore; quando, nel saltare una siepe all'estremità del campo, il cavallo scivolò, cadde e trasciò seco anche il cavaliere.

Gli altri ufficiali corsero presso il caduto, che, pallido ma sorridente, lamentava fortissimi dolori al braccio sinistro.

Sul campo in altra parte, si trovavano alle esercitazioni anche alcuni riparti di fanteria. Gli ufficiali di questi pure accorsero sollecitamente.

Fu mandato immediato avviso all'Ospedale militare; e venne tosto alla Piazza d'Armi il capitano medico Rossi, con una vettura pubblica. Vi si adagiò il ferito; e lo si trasportò all'Ospedale militare in via Pracchiuso, nella sala degli ufficiali.

Quivi si trovava già il dott. Rieppi, chiamato per telefono. Assieme al maggiore medico, esaminarono il colonnello e gli riscontrarono varie contusioni in diverse parti del corpo e alla spalla sinistra, nonché la frattura dell'omero del braccio sinistro. Il giudizio fu che l'ottimo cav. Pirozzi potrà guarire in circa due mesi.

Dopo medicato e fasciato, il colonnello Pirozzi fu adagiato di nuovo nella vettura e trasportato alla sua casa in via Aquileia.

Facciamo auguri che la sua guarigione avvenga ancora prima del tempo pronosticato dai medici.

«Nuovo ingegnere al catasto.

dal Bollettino delle Finanze e del Tesoro apprendiamo che l'ing. Canavotto, da Vergna è trasferito al catasto di Udine.

«Echi del processo avv. Ciriani contro Fratini.

L'egregio nostro medico provinciale Cav. Prof. Fortunato Fratini e il di lui figlio d. Giammaria Fratini medico alienista addetto al nostro Manicomio provinciale ci tengono a dichiarare pubblicamente che essi nulla hanno di comune con quel certo signor Fratini (il nome fu ommesso... non si sa il perché) di cui parlava ieri la Patria del Friuli alla rubrica «Corriere Giudiziario» in una corrispondenza da Spilimbergo. Quel certo signor Fratini non è neppure lontano parente dei due egregi medici sopra accennati, i quali giustamente desiderano, per la verità, di non essere così medesimamente scambi







P. MANETTY

## IL GENIO DEL MALE

Gilberto s'allontanò in fretta dicendo d'essere in ritardo; ma la donna volle accompagnarlo fino alla porta della caserma.

— Credo che non mi potrà mai liberare da costei — pensava il giovane mentre si dirigeva verso la sala di convegno degli ufficiali.

Il colonnello che vi si trovava in compagnia di altri ufficiali, vedendo entrare il nuovo capitano gli mosse incontro porgendogli la mano.

— Siate il benvenuto nella mia numerosa famiglia! — disse il vecchio soldato.

— Sono felicissimo d'appartenere al reggimento che voi comandate — rispose Gilberto stringendolo a mano del colonnello.

— Io spero che non avrete mai a lagnarvi di me e dei colleghi. Ebbi sul vostro conto le migliori informazioni e so di aver acquistato

un ufficiale zelante, coraggioso e leale — rispose il colonnello; poi rivolgendosi all'aiutante maggiore: — Vi prego di far suonare il gran rapporto.

Immediatamente gli squilli di tromba chiamarono gli ufficiali alla presenza del loro superiore. Quando tutti furono radunati nella sala di convegno, il colonnello presentò loro con lusinghiere parole il nuovo capitano e li invitò alla solita bicercherata che usava offrire agli ufficiali appena giunti.

Gilberto notò subito parecchi amici e compagni di corso. Appena terminata la presentazione, andò a stringere la mano a ciascuno di loro e quando si separò dalla sua nuova famiglia era alquanto commosso per la gentile accoglienza ricevuta. In quel giorno non si mosse di casa, ritenendo sempre di trovarsi di nuovo di fronte ad Irene.

Sebbene questa fosse bellissima, e Gilberto aveva dovuto ammetterlo, fino dal primo giorno in cui l'aveva veduta, sebbene avesse ricevuta un'ottima istruzione, sebbene da tutto il suo essere si sprigio-

masse un vero incanto, pure egli non sentiva adesso per lei che sprezzo. La sulla montagna di Poma aveva avuto un momento di debolezza e di oblio; ma subito il suo amore, s'era imposto a lui e gli aveva fatto trovare nascente la segna di seduzione che la giovane aveva tentato. Era stato da quel momento critico che il suo capitano aveva risentito per Irene un sentimento che continuava col disprezzo e coll'odio.

Quando in vicinanza della caserma si era lasciato strappare da lei la promessa d'andare a trovarla, aveva sentito subito che gli sarebbe riuscito impossibile di mantenere la parola. Solo nella sua stanzetta egli pensava all'angelica creatura che si trovava al di là del mare, confinata in un paese torrido, chiusa nelle mura di un ospedale. Oh! quanto l'amava!

La sua immagine incantevole gli stava sempre dinanzi; la sua voce dolce armoniosa gli risuonava all'orecchio! Ed egli era sicuro di essere amato da lei! Quei begli occhi dolci non avevano saputo men-

tire all'ora della partenza e gli aveva detto tutto ciò che s'agitava nel cuore della giovinetta.

Ma perché essa rifiutava così insistentemente di diventare sua moglie? Perché non aveva mai risposto a nessuna delle sue lettere? Quale mistero impediva a suor Maria di gettare le sacre benedizioni nelle sue braccia e portare il suo nome?

Gilberto scrisse nuovamente una lunga lettera a suor Maria, più ardente delle altre, chiedendo come una grazia, una parola di risposta. Il giorno dopo doveva partire per un piroscalo per Massaua ed egli calcolava col desiderio che non più tardi di un mese avrebbe ricevuto una lettera di colui che adorava.

La mattina dopo quando si recò in quartiere alle cinque di mattina, ebbe la soddisfazione di non incontrare Irene. Neppure al suo ritorno a casa, dopo gli esercizi, non s'imbatté in lei. La cosa andò così per parecchi giorni; ma infine, una domenica, in cui si trovava coi colleghi nella sala di convegno, un soldato andò ad avvertirlo che una

signora desiderava parlargli alla porta della caserma.

Un'avventura amorosa! — esclamò ridendo il capitano Lorenzi, un donnaiuolo.

— Ciò è impossibile, mio caro, perché io non conosco alcuna donna a Napoli — rispose un po' seccato Gilberto, supponendo già che poteva essere la signora che chiedeva.

— Eppure tu hai udito. Una signora ti aspetta — ribatté il capitano Lorenzi.

— Che vada al diavolo — disse Gilberto e stava per dare l'ordine al soldato di avvertire la signora che non poteva muoversi dal quartiere, quando entrò un vecchio maggiore che rivolgendosi a Gilberto gli disse:

— Siete ben fortunato; v'è di fuori un'adorabile creatura che domanda di voi.

Alla parola «adorabile» il capitano Lorenzi fece un salto e chiese ridendo a Gilberto:

— Permetti che vada io a dirle che non puoi riceverla?

— Bada che Lorenzi è un uomo pericoloso... E' il gatto della checca disse a Gilberto un altro capitano. — Ti consiglio di scegliere un altro ambasciatore...

— O lui o un altro per me fa lo stesso — rispose; Porrai seccato. Lorenzi cinse la sciabola ed uscì di corsa dalla sala di convegno. Poco dopo era di ritorno.

— Caro mio, permetti che te lo dica, ma tu disonorai dinanzi allo straniero la divisa degli ufficiali dei bersaglieri italiani.

Gilberto s'alzò in piedi accigliato. — Io disonorai? — egli esclamò. Ma Lorenzi scoppiò in una risata.

— Ti offendi per ciò che ti ho detto? Oh! non mi fare il suscettibile, altrimenti chiamerò giudici questi signori nostri amici.

— Di che si tratta? chiese il maggiore.

Continua.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un «segreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

## Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo II - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minichetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 30 - GENOVA, Piazza Fontana Marosa - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via Scintille, 6 - PARIGI, 14 Rue Pardonnet - BERLINO - FRANCOFORTE S/M - LONDRA - ZURIGO.

## Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — Corpo del giornale, lire 2.— la riga contata.

## FOSFATO PULZONI

GUARISCE

completamente

ANEMA - SCROFOLA - RACHITISMO

Premiata Farmacia ERGOLE PULZONI - PIACENZA | Concessionari A. Manzoni e C., MILANO - ROMA - GENOVA | Premiata Farmacia ERGOLE PULZONI - PIACENZA

## Bertoglio Lodovico — Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Premiata con 2 medaglie

all'Esposizione Regionale di Udine

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0,95 fino a L. 43

Ombrellini da L. 0,80 fino a L. 38

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture di ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate  
Veli per buratti  
Reti metalliche per stacci

## Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli

Portafogli - Portamonete

Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damari

Borse  
e Borse di pelle

Giocattoli - Ceste di spesa  
e Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso  
e al dettaglio

## Olio di Fegato di Merluzzo

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco, e di grato sapore

(Fiacone di 400 grammi L. 2,50).

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia; oltre a presentare una ricchezza (non comune agli oli di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli oli di Merluzzo venduti in bottiglie giacché al prezzo di lire 2,50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto. Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontana Marosa.

Per Istituti di Educazione e Comunità Religiose, si spedisce, Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. 12,50 — Franco di Porto e imballaggio in

» 7 1/2 » 22,50 — qualunque stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta A. MANZONI e C., Via San Paolo 11 MILANO.

## Cerotto MAZZA

MILANO

Corso Genova, 19  
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artriti, debolezza, alle reni per gravidanza, i mazzetti, s'appa, ecc. ecc. L. 1.— la scatola.

Guarigione della Sciatica  
(Cerotto speciale L. 10)

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

e senza dubbio l'

## ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni fiacone contiene:  
gr. 2,500 Etere Soli  
» 2,500 Clorof.  
» 0,25 Tint. Op.  
» 0,025 Tint. As.

Il costo di ogni fiacone di questo eccellente rimedio è di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso

i chimici-farmacisti

A. MANZONI e C.

MILANO, Via S. Paolo 11

ROMA, Via di Pietra 91

Firenze, Bologna, Verona

N. 1

BARI e BARRA

Pomata ungherese profumata L. 2.— Brillantina profumata L. 2.— 3.— 4.— 5.—

Pen-Pasta L. 0.40 in più

Vedite presso A. Manzoni e C. Milano, via S. Paolo, 11.

## Sapone Banfi

Trionfa — S'Impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo.

Prezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

## Insuperabile Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stitrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300.000 versato.

## Ferro da Stirare a Spirito con Regolatore

BREVETTATO

consuma cent. 3 per ora

Economia, Pulizia, Rapidità, Eleganza, Solidità, Igiene

Garanzia di buona funzionamento

Prezzo L. 10. Franco di porto

Dirigete l'ordine alla FABBRICA FERRI DA STIRARE

BRUNELLI - Vobarno (Brescia)

## ANNUNZIARI

RAGAGNIN Vittorio commissionato compratore vendita caseggiati e terreni — Si fanno mutui al 4 1/2 per cento — l'occasione.

## PERFETTA CONSERVAZIONE E MIGLIORAMENTO DEI VINI

comuni di grande smercio

## CARBONICATORE

generatore automatico del gas carbonico

Inventato dal Prof. UGO ROSSI Dott. in chim. - Varese

Il vino è sottoposto all'azione positiva dell'aria e tenuto lontano da tutte le malattie, perché mantenuto in un ambiente di acido carbonico.

## PREZZI DI VENDITA

Ogni apparecchio Carbonicatore costa:

In Milano . . . . . 9.-

reso franco in tutto il Regno . . . . . 9,60

reso franco all'Estero . . . . . 12.-

Le spedizioni si effettuano solo verso rimessa anticipata dell'importo.

Al rivenditori si accordano sconti speciali

Ogni apparecchio, accuratamente imballato in apposita cassetta, è accompagnato dalla relativa istruzione spiegante il modo di caricarlo e relativo funzionamento.

Concessionari esclusivi per la vendita nel mondo intero

A. MANZONI e C. - Milano

ai quali vanno dirette tutte le ordinazioni.

## La reclame è l'anima del commercio.

## ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA)

## AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti, nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

## PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini.

Vince le diarreie più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR e il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chimici-farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.